

Giocattoli in valigia...

...quando i giocattoli dei
bambini e delle bambine
del Marocco raccontano
di come la tradizione si
incontra con la modernità



in collaborazione con:



INTRODUZIONE

Con questo scritto vorrei presentarvi Jean-Pierre Rossie, un amico ed antropologo ricercatore nel campo della cultura ludica infantile che, con la sua presenza a Ravenna, ha dato propulsione ad un progetto educativo triennale a partire da settembre 2011.

Con sé ha portato una valigia piena di giocattoli costruiti dai bambini e dalle bambine del Marocco, in specifico dalla regione di Sidi Ifni (che è un'invitante, turistica e laboriosa città che si affaccia sul mare, un po' come Ravenna).



In essa egli soggiorna per alcuni mesi all'anno – quando non è in tour per partecipare a convegni, conferenze e meeting internazionali, parlando fluentemente quattro lingue, ma l'italiano a stento.

In questa terra egli s'interessa attivamente della cultura ludica locale, lavorando in stretta collaborazione Khalija Jariaa, la sua assistente del luogo. Lei è un esempio di persona con

straordinaria memoria visiva, capace di ricordare ad anni di distanza incredibili dettagli dell'esperienza osservata.

Khalija è un anello vitale che connette Jean-Pierre alla comunità locale, essenziale per raccogliere e ricostruire racconti, comprendere meglio eventi: come mediatrice culturale, essendo donna, ha accesso a luoghi e situazioni domestiche familiari a cui un uomo mai potrebbe avvicinarsi.

I giocattoli, le storie, il confronto con la conoscenza raccolta da un esperto di fama internazionale sono parte dei doni del viaggiatore che qui mi permetto di presentare. Ma molto di più è in progetto. Un progetto che per ora si delinea a grandi linee e che verrà descritto nella terza parte di questo scritto.

I doni che l'antropologo e viaggiatore che fondano il nucleo di questo documento, occupano la prima e seconda parte.

I contributi della prima e seconda parte contribuiscono a delineare l'indubbio profilo professionale del viaggiatore, esprimendo l'alto valore etico: fare tesoro della cultura ludica dei bambini e delle bambine.

La terza parte risponde ad una sfida: elevare la cultura ludica dei bambini e delle bambine riconoscendola come un efficace contributo all'evoluzione della società.

C'è un altro punto dell'introduzione che mi preme di esprimere, perché è spesso un particolare che spesso sfugge all'occhio degli adulti.

Jean-Pierre ci porta alla luce uno dei rari esempi di studi e ricerche che tentano di vedere il mondo dell'infanzia posizionandosi dalla loro prospettiva. E' una prospettiva che incoraggia a vedere i bambini e le bambine come coloro che anche contribuiscono a costruire il mondo di domani mentre vivono il loro presente. Una prospettiva che resta spesso alienata nei propositi e nelle pratiche educative istituzionali, perché tutte troppo tese a costruire il cittadino di domani, dimenticandosi che i bambini sono nel presente, che l'infanzia si vive una volta sola. Ne fanno bene memoria i dieci Diritti Naturali dei bimbi e delle bimbe di G. Zavalloni, un manifesto legittimamente entrato a fare parte dello strumentario degli insegnanti, ed ora consultabile via internet al sito www.dirittinaturalideibambini.org.

Infatti è parte integrante e propulsiva delle nuove visioni delle scienze sociologiche ed antropologiche l'affermare che l'infanzia non solo apprende a riprodurre ciò che gli adulti insegnano loro (affinché l'infanzia diventi il futuro che gli adulti immaginano). Ma i bambini e le bambine sin dalla più tenera età danno esempio di affermazione, desiderio di autonomia, di potere e desiderio di voler condizionare efficacemente gli adulti ed il contesto che li circonda. Essi non solo copiano e riproducono ma anche interpretano e lasciano tracce di cambiamento in ciò che li circonda. L'infanzia, nel gruppo dei pari ed all'interno della cultura degli adulti, crea la propria cultura adottando modalità "a propria misura".

E'



con tale consapevolezza che l'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 20 novembre del 1989 a New York ha approvato la Convenzione dei diritti dell'infanzia, che è entrata in vigore il 2 settembre 1990 ratificata dall'Italia il **27 maggio**

1991 con la legge n. 176. Assieme all'Italia altri 193 Stati (un numero addirittura superiore a quello degli Stati membri dell'ONU) sono parte della Convenzione.

Nella lista dei diritti c'è ne uno che in particolare ha aperto molteplici dibattiti tra gli adulti, dividendo coloro che sono fermamente pro da quelli che sono per minimizzare, spostando l'attenzione, riconducendo alle responsabilità degli adulti.

Mi riferisco al diritto n. 12, o il diritto alla partecipazione:

Art. 12. Gli Stati parti garantiscono al fanciullo capace di discernimento il diritto di esprimere liberamente la sua opinione su ogni questione che lo interessa, le opinioni del fanciullo essendo debitamente prese in considerazione tenendo conto della sua età e del suo grado di maturità.

A tal fine, si darà in particolare al fanciullo la possibilità di essere ascoltato in ogni procedura giudiziaria o amministrativa che lo concerne, sia direttamente, sia tramite un rappresentante o un organo appropriato, in maniera compatibile con le regole di procedura della legislazione nazionale.

A supporto a tale diritto si associano il 13 (il diritto all'espressione), il 14 (il diritto di libertà di pensiero, coscienza e religione), il 15 (il diritto di associazione), il 17 (il diritto di accesso all'informazione) e il 23 (affinché anche i fanciulli "alternativamente abili" siano agevolati alla loro attiva partecipazione alla vita della comunità). Quello che Jean-Pierre dimostra (e dei molti altri studiosi sul campo contemporanei e del recente passato che si associano per nulla intimiditi dalla dicitura "non scientifico") attraverso i giocattoli, e la cultura ludica annessa, è che l'infanzia partecipa comunque.

Il diritto dichiarato dall'Assemblea delle Nazioni Unite non inventa nulla di nuovo, solo ribadisce e fa ratificare nelle Costituzioni Nazionali, affinché lo si promuova a tutti gli adulti, cosicché essi ne prendano atto ed agiscano di conseguenza, maturando un superiore stato di coscienza.

A conclusione e di fronte agli impopolari ed iniqui tagli di Governo, si loda la scelta di questa amministrazione comunale di mantenere in vita e vitale il Centro La Lucertola: una fucina artistica, sostenibile, a volte bizzarra, che sente, pensa, manipola e promuove cultura ludica genuina, a basso costo, alternativa, in cui primeggia **il diritto al gioco come garanzia di**

gratuità e libertà, non allineata con le scelte di mercato consumistico e dell'usa e getta.

Si ringrazia l'Istituzione Istruzione e Infanzia per il supporto offerto in termini di promozione, di disponibilità al confronto e alla progettazione, di utilizzo di ambienti per realizzare le diverse iniziative, di stampa di questo libretto che altrimenti non sarebbe potuto essere distribuito gratuitamente.



A partire da questo settembre e per tre anni, l'Associazione La Lucertola sarà il fulcro per coordinare e realizzare il progetto, anche in collaborazione con le Istituzioni e con molteplici altre organizzazioni locali, nazionali ed internazionali.

Meriti e lodi al Team (Sara, Simona, Sabina, Enzo e Primo) che mi ha accompagnato fiducioso durante questo percorso non ancora conclusosi, dalla sua iniziale ideazione alla sua completa realizzazione, che ne sono certo avverrà come la si desidera, affrontando con spirito di ludica sfida i vari ostacoli che si andranno ad incontrare.

RINGRAZIAMENTI PER LE FOTO

Per la foto di copertina che mostra Jean-Pierre Rossie seduto su di una trottola gigante si ringrazia il **Centro Promozione Servizi di ITER - Città di Torino, nonché la Dott.ssa Maria Carla Rizzolo** del Centro per la Cultura Ludica di Torino per la sua mediazione.

Per le altre foto contenute nella copertina e nelle prime tre parti della presente pubblicazione si ringrazia Khalija Jariaa e Jean-Pierre Rossie.

Per le foto della quarta parte si ringrazia il Team dell'Associazione La Lucertola.



barca di plastica

Renzo Laporta

in qualità di autore e referente del Team di progetto

Ravenna, settembre 2011